ANNO XXXII — Mercoledì, 3 Dicembre 1879 — N. 330

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 2 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La discussione della legge sopra l'esercito incominciò oggi nella Camera austriaca, ma non terminerà così presto. Vi sono inscritti 33 oratori. E l'importanza di questa discussione si comprende di leggieri, quando si consideri che essa involge l'approvazione o la disapprovazione di tutta la politica iniziata in Austria-Ungheria dal conte Andrassy e continuata ora dal barone Haymerle. La monarchia d'Absburgo non se ne stette oziosa in questi ultimi anni. La fortuna le sorrise. Ma il volere degli uomini contribuì, non meno delle circostanze, a rialzarne l'autorità e la fortuna. Il quale beneficio non si ottenne senza grandi sacrifizi e di uomini e di danaro. L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, cioè di due provincie così povere e sprovvedute di ogni cosa, si temette dal partito liberale che dovesse riuscire di soverchio peso alle altre parti dell'impero. A dileguare queste paure, e forse ancora non senza sottile e artifizioso accorgimento, il governo annunziò, giorni sono, e anche a noi la novella fu apportata dal telegrafo, che, secondo l'ultima redazione dei bilanci bosniaco ed erzegovinese, quelle due provincie avevano colle loro entrate pareggiato le spese. Ma forse, se non erriamo, con questo annunzio il governo ebbe in animo di esercitare un'influenza sopra i deputati viennesi, i quali si apprestavano a discutere la proroga della legge militare. È l'Austria-Ungheria in condizione di poter disarmare affatto, o diminuire, almeno in parte notabile, il suo esercito? La sua missione è forse finita? Non le resta forse a compiere la parte più difficile e più importante del suo programma orientale? A questi quesiti il governo già rispose colla presentazione della legge. Resta a vedere come vi risponderà il Parlamento.

Fra poco i discorsi del signor Gladstone non si conteranno più; tanto sono divenuti frequenti! Non s'è mai vista tanta attività oratoria. L'illustre uomo di Stato ha intrapreso una vera propaganda in favore delle idee liberali. Quale frutto ne raccoglieranno egli e i suoi amici? Se il Parlamento sarà sciolto, come si aspetta e si spera, il dubbio non tarderà a chiarirsi. Ma, finora, lord Beaconsfield si è taciuto sopra questo proposito. Egli non espresse, nè fece esprimere da altri, il suo pensiero, quantunque l'opinione pubblica fosse ansiosissima di conoscerlo. Non è improbabile che attenda qualche prossima occasione di riafferrare la fortuna per il ciuffo e di sorprendere il mondo con qualche grande novità. Con un'aureola di gloria non più offuscata da qualche parziale insuccesso potrà presentarsi allora alla nazione e ridomandarne i favori. Frattanto, però, nulla appare sopra l'orizzonte, che sembri favorirne l'ambizioso successo. La Russia è riuscita a sopraffarlo a Costantinopoli. Anche la lega austro-tedesca non ha più il carattere aggressivo di prima. Alle visite dell'arciduca ereditario a Vienna ed a Berlino succedette ora la visita dello stesso principe Gorciakoff alla Corte imperiale di Germania, la quale gli fece ottima accoglienza. È vero che nè all'una nè all'altra si trovò presente il principe di Bismarck. Ma questa leggera nube non basta ad oscurare il cielo, almeno per ora. E sta il fatto, che la gioia dimostrata da lord Salisbury nel discorso di Manchester per l'alleanza dei due imperi di Austria-Ungheria e di Germania ha dovuto essere tempo dopo temperata alquanto dal cambiamento avvenuto nelle relazioni tra questi due imperi e la Russia.

In Francia il clericalismo è in ribasso. Vi si discusse nella Camera la legge proibitiva del lavoro nei giorni festivi. Chi parlò contro, come il signor Keller; chi in favore, come il signor Maigne. Ma la legge fu approvata con una maggioranza di 335 voti contro 102. C'è da levar la voglia a chicchessia di spendere tempo e fiato a sostenere le idee clericali! Tanto più che queste idee, nella medesima tornata del 1° dicembre, non soffrirono solamente una disdetta, ma due. Imperocchè anche la soppressione dei cappellani militari, in seguito a proposta del signor Devaux, fu deliberata. Ma queste vittorie non consolano gran fatto la stessa Francia liberale, dacchè essa vede il partito repubblicano in procinto di scindersi e rompere le sue file. Avevamo ragione di dubitare che i repubblicani moderati si fossero rassegnati al programma dei radicali. Il Centro sinistro, in fatti, sembra voler rifiutare di prendere parte più oltre alle riunioni degli Uffici della Sinistra. E se questa frazione dimostra così il suo malcontento, come potrebbe essere allegro il ministero, il quale ne è appunto, per la maggior parte, l'espressione politica? Quando pure il signor Waddington sacrificasse all'ambizione le proprie convinzioni, quale dignità rimarrebbe ancora al governo, quale forza morale, dopochè la maggioranza si è costituita in guisa da incatenarne il pensiero e la volontà? Per quanto i dispacci da Parigi si sforzino di essere rassicuranti, noi persistiamo a credere, non senza ragionevole fondamento, che le cose vi si avviino piuttosto maluccio.

POLITICA DEL GIORNO

La notizia delle trattative per un accordo fra il gabinetto e l'onor. Crispi non è stata peranco smentita nè dalla stampa ministeriale nè dai giornali che dell'onor. Crispi sono in fama di rappresentare le idee.

Manteniamo dunque i nostri apprezzamenti su questo fatto.

Bene è vero che noi potremmo tener conto di alcune spiegazioni date da qualche giornale, le quali invece di sparger luce sul vero stato delle cose, accrescono l'oscurità. Si è detto per esempio che dall'onor. Crispi si è recato l'on. Cairoli, ma che l'onor. Depretis, contrariamente a ciò che era stato asserito, non ve lo ha accompagnato. Locchè darebbe a pensare; poichè nessuno nega all'onor. Depretis le qualità proprie di un abile negoziatore di alleanze politiche, mentre è assai dubbio che tutti sieno concordi nel concederle all'onor. Cairoli. E d'altronde questa cura dell'onor. ministro dell'interno di tenersi in disparte potrebbe anche essere considerata come una prova ch'egli intende di riservarsi una piena libertà d'azione. D'altro canto, è da supporre che l'on. Cairoli abbia intavolato i negoziati coll'onorevole Crispi senza avere prima ottenuto l'approvazione del suo collega? Noi accenniamo tutti questi piccoli incidenti, non per attribuire loro una grande importanza, ma perchè in una condizione di cose ingarbugliata come la presente servono, se non altro, a dimostrare la verità di quanto affermammo in un nostro precedente articolo, vale a dire che da una parte e dall'altra i negoziatori non recano quell'aperta cordialità e quel desiderio di una sincera e durevole riconciliazione che si richiederebbero per dare stabilità alla ricostituzione della Sinistra. Che un accordo sia avvenuto fra l'on. Crispi e il ministero è fatto palese dalla distribuzione stessa dei voti nelle elezioni della Camera. Ma sulla solidità di questa nuova alleanza, sulle sue condizioni, sugli effetti che produrrà, regna ancora una grande incertezza e forse neanche i giornali ministeriali si sentono a questo proposito interamente tranquilli.

Posto che il gabinetto possa far assegnamento, almeno per qualche tempo sugli amici dell'on. Crispi, rimane a vedersi quali sieno i suoi progetti per rompere la cerchia delle difficoltà che lo circondano. Anche a questo riguardo dobbiamo cercare il pensiero ministeriale nei giornali che appoggiano il gabinetto. Qualche giorno fa essi ci lasciavano intendere chiaramente che gli on. Cairoli e Depretis si tenevano sicuri della facoltà di sciogliere la Camera. Ma la premura stessa con cui il gabinetto s'è dato le mani attorno per cercare nuovi alleati, rende manifesto che quella sicurezza non era così piena ed intera come si sarebbe voluto far credere, o, quanto meno, che una risoluzione di quella fatta non potrebbe essere presa immediatamente e senza giustificarla con gravissime ragioni. Intanto si sarebbe preparato un altro piano di battaglia. Il ministero vuol affrettare la discussione della legge sul macinato in Senato e costringere l'Alta Assemblea ad un voto. È vero che se il Senato persiste nel voler veder chiaro nella situazione finanziaria prima di approvare quella legge, il ministero chiuderà senz'altro la Sessione, per riaprirla dopo qualche tempo, ripresentare il progetto alla Camera elettiva, e fare intanto una così detta *infornata* di senatori? Questa è la voce accreditata da qualche diario ministeriale. Se sia verità, oppure soltanto uno spauracchio, gli è ciò che non sappiamo, ma la condotta del Ministero rispetto alla Camera vitalizia ci fa credere che non si tratti solamente di vane dicerie.

Ora, se ciò avesse fondamento, non si potrebbe immaginare nulla di più scorretto. Che cosa vuole il ministero? Evidentemente che il Senato discuta la legge sul macinato prima che la questione finanziaria sia stata esaminata nella Camera dei deputati. La legge sul macinato fu approvata dalla Camera elettiva quando erano in fiore le previsioni dell'on. Seismit-Doda, e ben si intende che con sessanta milioni d'avanzo si avesse il coraggio di abolire il macinato. Poi i sessanta milioni, per consentimento di tutti, andarono in fumo; vennero invece le più modeste previsioni dell'on. Magliani. Eppure anche queste furono dimostrate di troppo superiori al vero. Gli stati di prima previsione presentati dall'onor. Grimaldi hanno posto sotto un nuovo aspetto le condizioni finanziarie del paese. È succeduta la crisi, sono ritornati al potere, insieme al Cairoli (che per un buon tratto di tempo fu d'accordo col Grimaldi) gli onorevoli Depretis e Magliani. Si sa che muteranno le previsioni del Grimaldi; ma in quali parti e in quale misura? Finora su questo punto s'invocano invano informazioni precise. Ma come è possibile che il Senato decida sul macinato, se prima non è esattamente determinato il bilancio? Imperocchè l'approvare subito o il rinviare a tempo opportuno il progetto di legge sul macinato dipende dalle condizioni del bilancio del 1880. Ciò è tanto evidente che l'affaticarsi a provarlo sarebbe dubitare del senno del paese.

Il determinare il bilancio spetta innanzi tutto alla Camera dei deputati. L'onorevole Depretis che pochi mesi or sono sorgeva, senza alcun bisogno, a rivendicare le prerogative della Camera, sol perchè il Senato, esercitando il proprio ufficio costituzionale, voleva che prima di rinunziare ad un cespite di entrata si assicurasse la conservazione del pareggio, l'on. Depretis che allora si adoperava a suscitare per quella ragione un conflitto fra i due rami del Parlamento, ora pretenderebbe che il Senato risolvesse la questione del macinato sovra un bilancio modificato ma non ancora approvato dalla Camera elettiva; in altre parole che il Senato, indirettamente, prima della Camera dei deputati, si facesse giudice del bilancio! A tanta enormità non si era mai giunti, e nessuno di quelli che, come noi, sostengono i giusti diritti del Senato in materia finanziaria, ha mai creduto che fosse lecito di violare in siffatta guisa il principio (consacrato dallo Statuto) della priorità della Camera elettiva riguardo ai bilanci.

Ma oramai che cosa valgono i principii? Il ministero non vuole una discussione finanziaria seria e profonda nella Camera elettiva, perchè sa bene, che, vincitore o vinto, dovrebbe render conto delle contraddizioni passate e degli errori presenti. Vedremo se nella Camera mancheranno la volontà e la forza di costringerlo a scendere sul terreno finanziario, e se essa si presterà, indifferente, al giuoco del quale i ministri sperano di renderla complice.

Il collegio di Foligno

Alcuni giornali annunziarono che il commendatore Bertina, direttore generale delle ferrovie, presentava la propria candidatura nel collegio di Foligno. Il comm. Bertina ha indirizzata la seguente lettera al giornale la *Valetta* di Firenze:

Firenze, 30 novembre 1879.

Pregiatissimo signor Direttore,

Vedendo riportata nel numero 335 dell'accreditato di lei giornale la notizia della mia candidatura a deputato del collegio di Foligno, data nella *Gazzetta Piemontese*, mi rivolgo alla gentilezza della Signoria Vostra Illustrissima per pregarla di pubblicare che io ignoro affatto la cosa e che non potrei in verun caso accettare quell'alto ufficio.

Ringraziandola anticipatamente per questo favore le offro i sensi della mia distinta considerazione.

Dev.mo obb.mo servitore
C. BERTINA.

Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 1° dicembre.

Riunioni parlamentari — I gruppi della Sinistra — L'amnistia — La relazione del guardasigilli — Assemblea dell'Associazione dell'industria francese — L'abate André — Processo contro il Pays.

(D) Le spiegazioni scambiate nelle riunioni parlamentari e delle quali furono pubblicati in sunto i resoconti, indicano le intenzioni dei vari gruppi e sono come il barometro politico che pone in grado di prevedere se la Camera sarà al bel tempo, oppure alla bufera. L'*Union républicaine* è presieduta dal signor Brisson. Essa si è occupata della proposta del signor Viette, che, in seguito ai recenti scandali finanziari, vorrebbe che la qualità di senatore o di deputato fosse incompatibile con quella di amministratore, di membro del Consiglio d'amministrazione o di sorveglianza, o d'agente di una Società, sia anonima, sia in accomandita, sia a responsabilità limitata. Poi è venuta in campo la revoca del signor Gent. In conclusione, quel gruppo ha deciso di fare un'interpellanza al ministero, subordinata alle risoluzioni che prenderanno i quattro gruppi della Sinistra, ma senza nessuna intenzione di maltrattare il gabinetto.

L'estrema Sinistra non si opporrà ad un voto di biasimo al ministero. Questo gruppo è presieduto dal signor Luigi Blanc. La necessità di un'interpellanza sulla questione del signor Gent e sulla politica generale è stata riconosciuta all'unanimità. Ma quando i delegati dei quattro gruppi di Sinistra hanno deliberato insieme, l'agitazione è stata grandissima. Il Centro sinistro non voleva una crisi ministeriale; la Sinistra, in fondo, non la desiderava; e si concluse d'accordo ch'era meglio di limitarsi a redigere un programma di governo. Ma la Sinistra si accorderà sovra un programma comune? Vi comprenderà anche l'amnistia plenaria?

Il *Journal Officiel* ha pubblicato la relazione del signor Le Royer sull'applicazione della legge dell'amnistia. Il guardasigilli espone i principii che l'hanno guidato. Innanzi tutto ha escluso i membri della Comune, nei quali, secondo lui, si personifica l'insurrezione. Ma alcuni di questi membri della Comune si sono dismessi quasi subito; altri hanno reso servizi tali che il signor Thiers inviò loro dei salvacondotti, come, per esempio, avvenne a Beslay, senza il quale la Banca sarebbe stata invasa dagli insorti, e come accadde pure ad altri senza i quali il palazzo della Posta sarebbe stato incendiato. D'altronde è noto che alcuni altri membri della Comune, come Ranc, Parent, ecc., passeggiano tranquillamente per la via di Parigi. Furono esclusi anche coloro che, durante la Comune, commisero violenze gravi contro le persone. Anche questa frase ai fautori dell'amnistia plenaria pare molto elastica, giacchè, dicono essi, durante la guerra civile tutti coloro che vi presero parte erano compresi nella guardia nazionale e facevano fuoco contro l'esercito regolare, locchè è una violenza grave contro le persone. Vi sono inoltre i condannati che prima della Comune avevano già degli antecedenti giudiziari, vale a dire, condanne per reati non politici. E questi, per verità, nessuno può affermare che non dovessero essere esclusi dall'amnistia, poichè i bricconi che, in tempo di rivoluzione, si atteggiano a uomini politici, sono indegni di pietà.

L'Associazione dell'industria francese che è protezionista, si riunì a Parigi in assemblea generale il 29 corrente e rinnovò i suoi voti precedenti per il rialzo delle tariffe doganali. La *Rèpublique française* non ha torto di denunziare « una vera cospirazione del cotone, del lino, della canapa, dell'olio e del ferro contro all'opinione generale, » perchè l'opinione generale, sia del paese che del Parlamento, è liberoscambista. La cosa è tanto evidente che i protezionisti si vergognano del loro stesso nome. Per nominarsi fanno delle perifrasi. Non osano dichiararsi apertamente protezionisti. La qual cosa è segno manifesto di debolezza. « Le grandi industrie, soggiunge la *République française*, che impiegano un modesto numero di operai riguardo alla massa dei lavoratori francesi e una somma ristretta di capitali riguardo alla ricchezza nazionale, hanno, oscurata la questione doganale. Infatti il ministro delle finanze ha pubblicato il riassunto del movimento commerciale della Francia coll'estero; donde risulta che dal 1800 in poi le importazioni aumentano. E l'organo ufficioso ha ragione di proporre ai protezionisti la seguente questione: « Ci si spieghi come le industrie, impiegando di più in più le materie prime, si trovano in fine ad aver fabbricato di meno in meno. » Si può sofisticare su tutto, ma non si può ragionevolmente contestare delle ragioni così valide.

Il Consiglio di Stato ha pronunciato contro ad un semplice prete la dichiarazione di abuso; della qual pena, del resto, il clero non s'inquieta guari. Si tratta dell'abate André, che aveva, dall'alto del pulpito, ingiuriato grossolanamente i suoi parrocchiani di un comune dei Vosgi. Il municipio se ne era commosso e aveva deferito questo irascibile sacerdote al Consiglio di Stato.

Il *Pays*, assolto in prima istanza, fu condannato in appello a lire 1000 di ammenda per aver insultato un *maire* nell'esercizio delle sue funzioni, qualificandolo di monello. Questo *maire*, dopo un pomposo elogio delle monache nell'occorrenza di una distribuzione di premi, aveva detto ch'egli le avrebbe stimate ancor più se fossero state madri di famiglia! Questo *maire* non meritava gl'insulti di Cassagnac, ma si rese altrettanto ridicolo quanto quel borghese, che diceva che egli avrebbe ammirato vieppiù Napoleone I, se quel grande uomo, dominando la sua ambizione, fosse rimasto semplice luogotenente d'artiglieria. Si danno delle sciocchezze veramente comiche!

Le riforme turche

Scrivono da Costantinopoli 25 alla *Politische Correspondenz*:

Il noto comunicato ufficiale della Porta in cui per la centesima volta si promette l'immediata introduzione delle riforme e la nomina di Baker pascià ad ispettore generale delle riforme (di cui non si può sapere nè il titolo nè le funzioni del titolare) son stati sufficienti a calmare lord Beaconsfield ed a cambiare in amabilità le minaccie di sir Layard. Si assicura infatti che fra la Porta e l'ambasciata sussistano presentemente i più cordiali rapporti. Sir H. Layard fu invitato a pranzo domenica presso il sultano, insieme a Baker pascià. Inoltre, il primo ebbe in questi ultimi tempi parecchie conferenze confidenziali con Mahmud Nedim pascià, il quale per ora sembra voler mantenersi in relazioni amichevoli coll'Inghilterra.

Si domanda ora se la situazione finanziaria migliorerà in seguito alla Convenzione testè conchiusa. Nessuno, se si eccettuano i turchi, lo crede. La promessa del governo di voler impiegare 1,350,000 lire turche pel servizio del debito dello Stato non è presa sul serio dagli uomini politici e di finanza competenti. I banchieri di Galata, i quali hanno firmato soltanto loro malgrado questa Convenzione, sono d'opinione che l'applicazione ne sarà difficilissima. Anche nello stato di confusione attuale, e malgrado la disonesta amministrazione finanziaria, l'entrata delle dogane ascende a 40 milioni di lire turche l'anno, ma altrettanti circa ne divora il Palazzo.

Si parla nuovamente della nomina di Mahmud Neddim a granvisir e di Khereddine pascià a ministro degli esteri. Sembra che Mahmud Nedim sia disposto a prendere quale collega Khereddine; per lo meno è positivo che hanno luogo colloqui confidenziali fra i due uomini di Stato. Mahmud Nedim pascià, il quale fece l'esperienza che i suoi atti e le sue parole furono spesso travisati dal suo rivale Midhat pascià, ha ora ordinato che si stendano verbali di tutte

---

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Ebbene, io vi concedo un generoso perdono — prese a dire Paolina, collocando il pane imburrato presso la tazza di Guglielmo — e che si seppelliscano gli odii fra noi.

— In tal caso deve essere seguito alcun che d'insolito — riprese Guglielmo; veggo persino che dimenticate la vostra stessa fame che v'eravate acquistata cotanto tremenda, a dir vostro, nell'ire in traccia di piante. E com'è poi che non m'avete portato nessun fiore da classificare?

Paolina tacque e mostrò non avere udito, e guardò sorridendo Regina, ma Giulio prese la parola in sua voce:

— Li avrà probabilmente lasciati cadere per cercare un appoggio colle mani quand'è calata così improvvisamente nella valle.

— Non lo dicevo io che doveva essere seguito qualche cosa d'insolito?

— Sei caduta, figliuola! — esclamò il consigliere con inquietudine; — tu non ce n'hai detto nulla.

— Non vale la pena di parlarne, babbino — rispose Paolina tranquillizzando.

— Ma avreste potuto bensì farvi male — osservò anche la signora Bursi, cui solamente lo sbigottimento del possibile danno era valso a togliere dal suo comodo silenzio.

— Ah! ma voi vedete pure che non mi son fatto nulla. Andai lesta, ma con sicurezza; il mio buon angelo vegliava.

— Ah! voi scettico! — esclamò Paolina, evitando di rispondere direttamente. — Voi negatore d'ogni cosa! Non v'hanno degli uomini serii abbastanza che credono allo spiritismo? Le rivelazioni di spiriti che ci pervengono dalla Francia e dall'America non v'offrono prove?

— Prove? — disse Guglielmo, il cui sembiante assunse un'espressione seria e quasi dura: — che avrebbero a fare tra l'Onnipotente e l'uomo degli spiriti che si stimano felici di poter cianciare d'ogni sorta di segreti con gente non appartenente alla loro categoria? Che bisogno ha l'uomo di spiriti tutelari, mentre, secondo la Scrittura, Dio è con lui? Spiriti tutelari, che, per giunta, non si mostrano alla maggior parte e non preservano il prediletto stesso tutt'al più da un raffreddore, ma non da una disgrazia o da un passo falso? Spiriti, o per lo meno spiriti tutelari, dovrebbero nella loro purità provare interesse egualmente per tutti, non prediligere l'uno all'altro uomo. Per un malvagio però uno spirito puro non dovrebbe interessarsi; egli non avrebbe uno spirito tutelare; e perchè dunque dovrebb'essere il povero diavolo trascurato in tal guisa?

— Alto là — lo interruppe il consigliere — noi entriamo qui sul tema della libera volontà, sul che appartengono le vostre idee sul merito e sulla colpa.

— Io sono altrettanto poco il padrone della mia conformazione spirituale come il sono della fisica, attesochè questa non di rado regola quella. Io, per esempio, non sono esposto a molte tentazioni a cui sarei esposto se fossi un Adone. È cotesto merito mio?

Guglielmo aveva parlato con profonda asprezza ma poi si fece più calmo, e mentre prendeva in mano la tazza, riprese più tranquillamente:

— Ma lasciamo cotesto; se la nostra via è già tracciata, gli spiriti tutelari sono superflui. Se non è tracciata, abbene, in tal caso molti di questi signori spiriti si conducono molto male, perchè traggono i loro protetti alla forca ed al patibolo o per lo meno a far cose cattive, ed altri lasciano errare inutilmente durante tutta la vita in traccia del retto.

— Ma noi siamo obbligati di credere agli angeli tutelari — osservò Regina timidamente.

— E che vi siano spiriti è certo, caro Guglielmo; lo sapete pure voi stesso che in casa di mio cognato a P... v'è uno che va in giro. Non ci foste nella camera gialla? — notò la madre di lei.

— Non ho mai avuto l'onore d'incontrarlo, illustrissima — rispose Guglielmo asciutto asciutto.

— Ah! Chi crederà mai al giorno d'oggi agli spetiri? — esclamò Giulio uscendo in una forte risata. — Si sciolgono tutti dal loro involucro di nebbia, e appariscono di carne ed ossa. E così anche lo spirito tutelare di Paolina aveva carne ed ossa, quantunque queste ultime non fossero delle più solide, perchè altrimenti non gli avrebbero ricusato il servigio per un paio di miglia. Se colui non l'avesse trattenuta mentre cadeva, sarebbe capitata male.

— Strano davvero — osservò Regina; — il conte Guglielmo aveva dunque ragione che doveva essere seguito qualche cosa di straordinario. È tutto un romanzo!

— Sì — osservò Giulio ridendo! — Guglielmo ha un naso acuto.

— Come l'avete indovinato subito? — chiese la signora di Bursi.

— Ciò non era difficile — rispose Guglielmo, il quale, osservando che Paolina tentava nascondere il proprio imbarazzo, volle dargliene il tempo, estendendosi in un discorso piuttosto lungo e difficile per l'intelletto limitato delle due signore che l'ascoltavano, e che contemplarono l'oratore, a quanto pareva, più sbalordite che convinte, mentre Giulio mostrava meditare in silenzio ciò che aveva udito.

Lo scopo di Guglielmo era stato peraltro raggiunto. Paolina s'era rimessa dell'imbarazzo, e, posto che all'indiscrezione di suo fratello non era più tempo di rimediare, ella si dispose a sostenere tranquillamente l'interrogazione del padre.

— Era forse quel signore che ho veduto vicino a voi quello che era arrivato sì a tempo? — aveva chiesto questi.

— Precisamente, caro babbo, ed io gli sono realmente molto riconoscente, per esser venuto sì a tempo.

— Gli è perciò adunque che tu l'hai congedato tanto amichevolmente — uscì a dire Regina — e offertogli anzi di occupare il posto vicino a te alla *table d'hôte*. Io ne era rimasta tutta meravigliata, ma io credeva che il signor De Verlacco fosse un'antica conoscenza....

— Come avete detto? Come si chiama? — esclamò il consigliere che era a un tratto balzato in piedi, e sulle cui rigide sembianze si scorgeva un'agitazione nervosa: — come si chiamava?.... Il signore di?...

— Verlacco — ripetè Regina spaventata.

— Verlacco! Verlacco! Che ne sai tu di lui? — chiese il vecchio signore con un'agitazione tale che fece tremare le braccia ch'egli teneva tese verso Paolina. — Di dove è egli?

— Io non ne so nulla affatto, mio caro padre, perchè l'ho veduto oggi per la prima volta — rispose Paolina, inquietata dai modi strani del padre. — Perchè? Giulio potrà forse dirtene qualche cosa di più.

— Sai tu di dove egli è? Dove hai conosciuto quell'uomo? Da quanto tempo il conosci?

— Perchè ti riscaldi tanto, babbo? — rispose Giulio flemmaticamente. — Io non posso dirti gran cosa più di quanto hai inteso. È quel viaggiatore di cui t'ho raccontato d'averlo incontrato mentre ritornavo dalla caccia. Egli mi parve una persona del tutto per bene. Può darsi che tu lo scambi per qualche altro. Allora non avevo saputo rammentarmi del nome, e il biglietto di visita l'avevo perduto.

— De Verlacco non è un uomo tanto straordinario — s'interpose tranquillizzando la signora di Bursi. — Possono esservi molti che si chiamino così, signor consigliere.

— Epperò domando appunto di dove egli è.

— Egli è nostro paesano, padre — rispose Paolina; — s'io non isbaglio, disse che le sue possessioni erano a Ramlitz.

(Continua)

le sedute del Consiglio dei ministri, verbali che dovranno essere firmati da tutti i ministri.

La Porta avrà bon testo occasione di dimostrare se ha realmente intenzione di effettuare le riforme. Si tratta infatti di nominare parecchi governatori delle provincie. Fra gli altri si dice che sarebbe nominato a governatore di Salonicco, in luogo di Rifaat pascià, l'ex-ministro degli esteri Caratheodori pascià, essendo che le condizioni anarchiche di quella città, richiedono a capo dell'amministrazione un uomo energico ed intelligente.

La quistione greca, ch'è già stata ritardata dall'incidente anglo-turco, sarà nuovamente ritardata per le feste del Bairam.

I giornali turchi proseguono a combattere le pretensioni degli elleni.

Il soggiorno di Aleko pascià a Costantinopoli si è prolungato perchè la Porta ha voluto degli schiarimenti sul provvedimento ordinato dal governatore della Rumelia, di incorporare cioè i membri delle Società ginnastiche nella milizia di riserva. Se questa riserva sarà posta sotto il comando del generale Strecker, non ci sarà alcun pericolo; all'opposto la cosa sarebbe diversa se essa ricevesse un comandante proprio, come vorrebbero i bulgari. A questo proposito pendono tuttora i negoziati.

La riforma elettorale

III.

Pubblichiamo il titolo III del progetto di legge della Commissione per la riforma elettorale:

Art. 44. Ogni collegio elegge un solo deputato.

Il numero dei deputati per tutto il regno è di 508, distribuiti come segue:

La provincia di Alessandria ne elegge 13, Ancona 5, Aquila 7, Arezzo 5, Ascoli-Piceno 4, Avellino 6, Bari 11, Belluno 3, Benevento 5, Bergamo 7, Bologna 8, Brescia 8, Cagliari, Caltanissetta 4, Campobasso 7, Caserta 15, Catania 9, Catanzaro 8, Chieti 7, Como 9, Cosenza 10, Cremona 6, Cuneo 12, Ferrara 4, Firenze 14, Foggia 7, Forlì 4, Genova 13, Girgenti 5, Grosseto 2, Lecce 9, Livorno 2, Lucca 5, Macerata 5, Mantova 5, Massa e Carrara 3, Messina 8, Milano 18, Modena 5, Napoli 16, Novara 12, Padova 6, Palermo 11, Parma 5, Pavia 8, Perugia 10, Pesaro e Urbino 4, Piacenza 4, Pisa 5, Porto Maurizio 3, Potenza 10, Ravenna 4, Reggio Calabria 7, Reggio Emilia 5, Roma 15, Rovigo 4, Salerno 12, Sassari 4, Siena 4, Siracusa 7, Sondrio 2, Teramo 5, Torino 19, Trapani 4, Treviso 6, Udine 9, Venezia 6, Verona 6, Vicenza 7.

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata nel modo apparente dalla tabella annessa alla presente legge, che fa parte di essa.

Art. 45. I collegi si dividono in sezioni, a norma della tabella annessa alla presente legge.

Le modificazioni successive alla circoscrizione delle sezioni devono farsi per decreto reale, preceduto da relazione motivata, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

In niun caso però queste nuove sezioni potranno contare meno di 50 elettori iscritti.

Art. 46. I collegi elettorali sono convocati dal Re.

Dal giorno della pubblicazione del regio decreto di convocazione dei collegi, a quello stabilito per le elezioni, dovranno decorrere quindici giorni almeno.

Art. 47. Gli elettori della sezione che comprende tutto un mandamento, si riuniscono al capoluogo del mandamento stesso.

Allorchè la sezione è formata di comuni o frazioni di comuni, il luogo dell'adunanza per gli elettori di ciascuna sezione sarà quello fissato dalla tabella di cui all'articolo 45. Dove il numero delle sezioni lo esiga, si possono convocare gli elettori di due, non però mai di tre sezioni, in diverse sale del medesimo fabbricato.

Art. 48. Il comune dove ha sede la sezione fornisce al presidente dell'ufficio elettorale definitivo un numero di schede non inferiori al numero degli elettori inscritti sulle liste elettorali della sezione stessa.

L'uso di altre schede è vietato.

Art. 49. In ciascuna sezione si costituisce un ufficio provvisorio il quale è presieduto:

Nei luoghi dove risiede una Corte d'appello, dai presidenti e dai consiglieri della Corte per ordine di anzianità.

Nei luoghi dove non risiede una Corte d'appello, dal presidente, e dopo di lui dai vice presidenti, dai giudici effettivi od aggiunti, per ordine di anzianità, del tribunale di circondario.

Negli altri luoghi, dai pretori e dai vice-pretori, e, se il comune non è capoluogo di mandamento, dai sindaci, dagli assessori, e dai consiglieri comunali per ordine di anzianità.

Riunendosi nello stesso comune più sezioni, si osserva, per la presidenza provvisoria, la stessa regola; alla sezione più numerosa, che diventa la prima del comune, presiedono i superiori di grado, o i più anziani fra i pubblici ufficiali superiormente indicati.

Fanno da scrutatori provvisori i due consiglieri più anziani del comune nel quale si raduna l'assemblea elettorale e i due più giovani fra gli elettori presenti.

Mancando i consiglieri comunali, vengono chiamati all'ufficio di scrutatori provvisori i due elettori più anziani fra i presenti.

L'ufficio provvisorio, composto del presidente dei quattro scrutatori, nomina fra gli elettori il segretario, che ha voce consultiva.

Art. 50. L'ufficio provvisorio dev'essere costituito per le ore nove antim. del giorno pel quale è indetta l'elezione.

Art. 51. La sala delle elezioni deve essere divisa in due parti da un tramezzo non più alto di un metro, con un'apertura per il passaggio da un compartimento all'altro.

Nel compartimento dove si trova la porta di ingresso stanno gli elettori durante la votazione. Nell'altro siede l'ufficio elettorale e sono collocate le tavole sulle quali l'elettore si recherà a scrivere il voto.

La tavola dell'ufficio dev'essere disposta in modo che gli elettori possano girarvi intorno dopo chiusa la votazione. Le altre devono essere isolate e collocate in modo da assicurare il segreto del voto.

Art. 52. Non può essere ammesso ad entrare nella sala delle elezioni chi non presenta, volta per volta, il certificato di cui all'art. 42.

Art. 53. Nessuno può presentarsi armato all'adunanza elettorale

Art. 54. Non è ammesso a votare chi non si trova iscritto nella lista degli elettori della sezione. A tale effetto, questa lista dovrà essere affissa nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni elettorali.

L'ufficio deve tuttavia dare accesso nella sala ed ammettere a votare coloro che si presentino muniti di una sentenza di Corte d'appello, con cui si dichiari che essi fanno parte di quel Collegio, e coloro che dimostreranno d'essere nel caso previsto dall'art. 40, ultimo alinea.

Art. 55. Il presidente della Sezione è incaricato egli solo della polizia dell'adunanza. Nessuna specie di forza armata può, senza la sua richiesta, collocarsi nella sala dell'adunanza o nelle vicinanze.

Le autorità civili e i comandanti militari sono tenuti di ottemperare alle sue richieste.

Quest'articolo, e gli articoli 62, 66, 67, 83, 84, 85, 86, devono essere stampati a grandi caratteri ed affissi nelle sale delle Sezioni.

Art. 56. Gli elettori non possono nella sala occuparsi d'altro oggetto che dell'elezione dei deputati; ogni discussione ed ogni deliberazione è loro formalmente vietata.

Art. 57. La sezione, purchè siano presenti almeno venti elettori, elegge l'ufficio definitivo, composto di un presidente e quattro scrutatori.

Ciascun elettore scrive sulla propria scheda soltanto tre nomi, e si proclamano eletti i cinque che hanno maggior numero di voti.

Colui che ottiene il maggior numero di voti sarà il presidente: a parità di voti riterrassi eletto il più anziano.

L'ufficio così composto nomina tra gli elettori il segretario che a voce consultiva.

Art. 58. Se il presidente ricusa, od è assente, resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente. In caso di rinuncia o di assenza d'alcuno fra gli scrutatori, saranno loro surrogati, in ordine di votazione, coloro che nello scrutinio ottennero maggior numero di suffragi.

Art. 59. Se alle ore 11 antimeridiane non sono ancora presenti almeno 10 elettori, il seggio provvisorio diventa definitivo.

Art. 60. Appena constatata a processo verbale la costituzione del seggio definitivo, si estrae a sorte il nome di uno degli scrutatori, il quale dovrà firmare a tergo tante schede quanti sono gli elettori della sezione. Le schede così firmate sono poste in un'urna di vetro chiaro dalla quale il presidente le estrarrà ad una ad una per consegnarle agli elettori.

Se questo scrutatore si allontana dalla sala, non può più firmare le schede, ed è surrogato da un altro scrutatore parimenti estratto a sorte.

Si terrà nota nel processo verbale del nome degli scrutatori che firmarono le schede.

Art. 61. Il presidente dell'ufficio, dichiarata aperta la votazione per la elezione dei deputati, chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle liste, e gli consegna la scheda spiegata.

Art. 62. L'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla scheda consegnatagli il nome della persona alla quale vuol dare il proprio voto.

Al nome può aggiungere la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di uffici esercitati. Qualunque altra aggiunta è vietata.

Se l'elettore, per l'eccezione di cui all'art. 73 della presente legge, trovasi nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro elettore di sua confidenza; il segretario lo fa risultare nel verbale.

Art. 63. Scritta la scheda, l'elettore la consegna piegata al presidente che la depone in una seconda urna di vetro chiaro.

L'urna dev'essere collocata sulla tavola dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono i voti nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista, che deve contenere i nomi e le qualificazioni di tutti gli elettori della sezione.

Art. 64. Gli elettori che si presentano dopo l'appello, ricevono dal presidente la scheda e votano nel modo sopra indicato.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pomeridiane. Non può però, egualmente, a pena di nullità, essere chiusa se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello, e non hanno potuto votare tutti gli elettori presenti nella sala.

Art. 65. Compiute le operazioni di cui agli articoli precedenti e trascorse le ore in essi rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione. Aperta quindi l'urna e riscontrato il numero delle schede scritte dai votanti, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente, che ne dà lettura ad alta voce e la fa passare allo scrutatore eletto col minore numero di voti.

Gli altri scrutatori, fra i quali dev'essere chi ha firmato le schede ed il segretario, notano, ed uno di loro rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Finita questa operazione, si contano anche le schede rimaste nella prima urna e si riscontra se corrispondono col numero degli elettori iscritti che non hanno votato.

Qualora si verifichino differenze, se ne terrà nota nel processo verbale.

Art. 66. Sono nulle:

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere, od ha scritto altre indicazioni oltre quelle di cui all'articolo 62;

2. quelle che non portano la firma di cui all'articolo 60;

3. quelle che portino o contengano segni che possano ritenersi indizio di riconoscimento del votante.

Si hanno come non scritti sulla scheda i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto.

Art. 67. L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà ed incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi presenti a tutte le operazioni elettorali.

Si farà menzione nel verbale, da stendersi in doppio originale, di tutti i reclami insorti e delle motivate decisioni proferite dall'ufficio. Le schede bianche, le nulle le contestate e le carte relative ai reclami saranno vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio ed annesse al verbale.

Subito dopo lo scrutinio dei suffragi, le altre schede sono arse in presenza dell'adunanza.

È riservato alla Camera dei deputati il pronunziare sui reclami giudizio definitivo.

Art. 68. L'ufficio della sezione dichiara il risultato dello scrutinio, e ne fa constare nel verbale, sottoscritto seduta stante dai suoi membri.

Un esemplare autentico del verbale è depositato nella segreteria del comune dove si raduna la sezione.

Il presidente, o per esso uno degli scrutatori di ciascuna sezione, reca immediatamente altro esemplare del verbale, colle schede e carte di cui all'articolo 67, all'ufficio della prima sezione del collegio, il quale diventa ufficio centrale.

Art. 69. L'ufficio centrale consterà dei presidenti di tutte le sezioni o degli scrutatori che li rappresentano a norma dell'articolo precedente, sotto la presidenza del presidente dell'ufficio principale.

Il segretario dell'ufficio principale sarà il segretario dell'ufficio centrale.

Esso ufficio procede alla ricognizione generale dei voti dell'intero collegio, e pronunzia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad esso affidate, salvo i reclami sui quali sarà provveduto a tenore dell'ultimo capoverso dell'articolo 67.

Art. 70. Le schede dichiarate nulle non vengono computate nel determinare il numero dei votanti.

Art. 71. Il presidente dell'ufficio principale proclama eletti coloro che hanno ottenuto più del quarto dei voti del total numero degli elettori inscritti e più della metà dei suffragi dati dai votanti.

Art. 72. Dopo la prima votazione, dove niuna elezione sia seguita, l'ufficio, in persona del presidente, proclama il nome dei due candidati che ottennero il maggior numero dei suffragi, e si procede nel giorno, che in previsione di questo caso sarà fissato nel decreto di convocazione, ad una seconda votazione nel modo avanti espresso.

L'intervallo tra l'una e l'altra votazione non potrà mai essere maggiore di otto giorni.

Nell'ultima votazione i suffragi non potranno cadere se non sopra l'uno e l'altro dei due ora detti candidati.

La nomina seguirà in capo a quello dei due candidati che avrà in suo favore il maggior numero dei voti validamente espressi.

Art. 73. A parità di voti, il maggiore d'età fra i candidati ha la preferenza.

Art. 74. Non può esservi che una sola adunanza ad un solo squittinio in ciascun giorno. Dopo lo squittinio l'adunanza verrà sciolta immediatamente, eccettochè siansi proposte reclamazioni intorno allo squittinio medesimo sulle quali dovrà essere statuito dall'ufficio prima che sciolgasi l'adunanza in cui ebbe luogo.

Art. 75. I membri dell'ufficio principale e coloro che assistono alla ricognizione generale dei voti a senso del precedente articolo 70 stendono il verbale dell'elezione prima di sciogliere l'adunanza e lo indirizzano al ministro dell'interno entro giorni otto dalla sua data.

Una copia del processo verbale è depositata alla Cancelleria del tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione si trova l'ufficio principale.

Questo esemplare deve essere certificato conforme all'originale dai membri dell'ufficio principale.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

I giornali di Memel (Prussia) del 20 pubblicano una dichiarazione del signor Schiller, proprietario del battello a vapore il *Falke*, i cui viaggi nella parte russa del Niemen furono vietati dalle autorità russe, nella quale egli constata che, conforme ad un quaderno d'oneri che gli fu comunicato dal ministero russo, i viaggi del suo battello a vapore nella parte russa del Niemen, non saranno permessi che alle condizioni seguenti:

Egli sostituirà, entrando in Russia, la bandiera russa alla bandiera tedesca. Egli pagherà tutti i diritti di *guilda*, di navigazione, di commercio e di dogana, nonchè tutti gli altri diritti generali e locali che esistono attualmente in Russia e che ascendono a circa 700 rubli l'anno, e s'impegnerà inoltre a pagare tutti i diritti che potrebbero essere istituiti in avvenire.

Il signor Schiller fa osservare che il governo russo richiede da lui questi obblighi, sebbene i vapori russi viaggino dal 1855 nella parte prussiana del Niemen senza essere soggetti ad alcun diritto.

AUSTRIA-UNGHERIA

È arrivata a Vienna, il 30 novembre, in incognito, la regina di Sassonia.

— Si conferma che le difficoltà maggiori incontrate dai commissari austriaci a Berlino per la conclusione d'un trattato di maggior favore e di dogana, riguardano la questione del sequestro dei vagoni austriaci in Prussia, del commercio di confine in tele greggie ed infine quella relativa all'apparecchio delle tele. Le trattative furono, del rimanente, aggiornate ma non interrotte.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'amministrazione della Bosnia, discute molto vivamente la soluzione della questione agraria nelle provincie occupate. Contemporaneamente furono presentati al governo parecchi progetti di colonizzazione, offrendosi pure i mezzi finanziari per mandarli ad effetto.

Il governo sta negoziando intorno a questi progetti con alcuni rappresentanti di potenze estere, poichè si vuole che l'emigrazione non sia esclusivamente austriaca.

RUSSIA

Secondo una corrispondenza dello *Czas* di Cracovia, sarebbe imminente la promulgazione d'una Costituzione in Russia che entrerebbe in vigore il 2 marzo dell'anno prossimo. La lettera dello *Czas* dà un sunto dei principii fondamentali di questa Costituzione, col sistema delle due Camere, quella dei deputati (*Mieszczańskaia duma*) e quella alta (*Baiarskaia duma*).

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 2 dicembre.

Presidenza del presidente **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 25 pom. con le solite formalità.

Si approva l'ultimo verbale e si dà lettura degli omaggi fatti al Senato e del sunto delle petizioni.

Si accorda un congedo di un mese, per motivi di salute, all'on. di Campello.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta al Senato alcuni progetti di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Per il progetto sull'affrancamento di canoni, censi, livelli dovuti allo Stato dall'amministrazione dell'asse ecclesiastico chiede l'urgenza che viene decretata.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Il ministero accetta in massima la discussione di tutti i progetti presentati. Il progetto sul riordinamento del Consiglio di pubblica istruzione del quale è pronta la relazione, verrà quanto prima discusso, fra 3 o 4 giorni, per esempio, se così aggrada al Senato; per tutti gli altri si attenderà la relazione e la risposta dei singoli ministri competenti. La discussione sui pagamenti delle cedole di rendita si potrebbe cominciare nella prossima seduta. Per la discussione poi sull'abolizione della tassa sulla macinazione dei cereali, chiede che venga fissato il giorno 11 corrente, potendo per un tal giorno il ministro delle finanze aver presa esatta cognizione del bilancio, al quale, anche or sono poche ore, vennero arrecate alcune lievi modificazioni.

SARACCO (relatore) dice che non essendo presenti i membri dell'Ufficio centrale, egli non può parlare che in nome proprio. Ma siccome le conclusioni della Relazione si fondano sulle previsioni del cessato ministro delle finanze, così è chiaro che non si può fissare il giorno della discussione se prima non si conosce quali di quelle dichiarazioni e previsioni il nuovo gabinetto mantenga e quali no.

CAIROLI. Dà alcune spiegazioni e dice credere sufficiente uno spazio di 10 giorni tanto per il Ministero quanto per la Commissione.

SARACCO. Non può rispondere così se è o no soddisfatto; il tempo può essere più che sufficiente se il ministero non apporterà modificazioni gravi alle previsioni presentate dalla passata amministrazione, potrebbe essere assolutamente insufficiente se i dati allegati dovessero essere di molto mutati: la questione che or ora si agiterà dinanzi al Senato è delle più gravi, e la Commissione vuole prendere cognizione con tutta coscienza di ogni cosa che ad essa si riferisca, essendo pronta, ove ne riconosca la giustizia, a cangiare anche di opinione.

CAIROLI Assicura che i documenti verranno presentati fra breve ed insiste sulla necessità di stabilire un giorno alla discussione, per comodità anche dei senatori assenti.

DE CESARE fa alcune osservazioni.

MACCHI. Trova giusto che venga stabilito un giorno alla discussione; si stabilisca intanto, e se poi le previsioni variate presentate alla Commissione saranno tali da chiedere nuovi lunghi studi, allora solo si domanderà un rinvio.

ERRANTE. Trova che Ministero e Commissione sono animati dal medesimo spirito di concordia; propone quindi che ministri e membri della Commissione si vedano prima dell'11 e fra di loro decidano se vi sia luogo più o meno di chiedere un rinvio.

PEPOLI. Appoggia in fondo la proposta Macchi, solo vorrebbe che si stabilisse il giorno 15.

PICA. Per la dignità del Senato appoggia vivamente la sospensione della discussione, dice non comprendere come si voglia tanto insistere sul fissare un giorno, quasi si voglia limitare il tempo dello studio alla Commissione.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Afferma il suo alto rispetto al Senato; non può però accettare un rinvio indeterminato. Assicura ancora l'onor. Saracco della premura colla quale presenterà i documenti. Accetta pure il giorno 15.

VITELLESCHI. Essendo avvenuta la crisi ministeriale appunto per la questione finanziaria che si deve trattare ora dinanzi al Senato è necessario che la Commissione possa conoscere a fondo la questione per poter mutare la Relazione in conseguenza se ne sia il caso. Si associa quindi alla proposta Errante.

MAGLIANI. Trova che l'on. Vitelleschi parte dal presupposto di variazioni gravi al progetto già presentato, per la mutazione di un solo ministro: ciò non è. Si tratta solo di variazioni naturalissime che si riscontrano sempre tra le previsioni e la realtà. Ammette pure che si fissi il giorno 15. Se ostacoli vi saranno, si provocherà un rinvio.

PEPOLI insiste sulla necessità di stabilire un giorno, e propone che questo sia il 15. In caso di necessità di rinvio, Ministero e Commissione diranno le ragioni per le quali lo chiedono al Senato, e questo, solo il giorno 15, provvederà.

SARACCO. Ha fatte le dichiarazioni che credeva necessarie in coscienza: non può esprimere l'opinione dei proprii colleghi assenti tutti da Roma. Dopo tutto, il presidente del Consiglio ha detto trattarsi solo di piccole modificazioni, che sono deplorevoli, ma che avvengono sempre.

Del resto ricorda come solo in base alle esplicite dichiarazioni del precedente ministro delle finanze che diceva essere necessarie nuove imposte per far fronte ai danni che verranno al bilancio per l'abolizione della tassa sulla macinazione dei grani, la Commissione sia venuta alle conclusioni esposte nella relazione. Mantiene ora forse queste dichiarazioni il ministero?

Del resto non può trovare molto corretto che il ministero venga esso a fissare un giorno alla discussione, e ciò quasi di sorpresa, poichè venne detto proprio ora come fossero variati alcuni preventivi.

CAIROLI. Il ministero propone solamente un giorno, ma non vuole già stabilirlo. Del resto fa ancora osservare come qualunque amministrazione, e detta anche dell'on. Saracco, per ordinata e ferma che sia, trova delle variazioni fra la previsione e la realtà.

TORELLI osserva come si sia sul punto di provocare una votazione, la quale, per la gravità intrinseca della questione, può avere una seria importanza.

Chiede quindi che si verifichi se il Senato è in numero legale.

PRES. Il Senato non è evidentemente in numero; bisognerebbe quindi rinviare la seduta. Non faccio una proposta, poichè esse mi sono impedite: espongo solo una mia opinione. Sembrerebbemi opportuno che il ministero presentasse al più presto possibile i documenti alla Commissione, e che questa con celerità li esaminasse. La presidenza poi convocherà essa il Senato. Se nessuna opposizione vien fatta, riterrò che il Senato accetti questo mio parere.

La seduta è sciolta alle 4.

I senatori verranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre

(279ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BERTOLINI chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. Annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge sull'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati dei Comuni, Provincie, Opere pie, ecc.

FUSCO lo svolgerà in altra seduta.

È convalidata la elezione dell'onorevole Amadei a deputato del collegio di Poggio Mirteto.

VILLA e **AMADEI** prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per le votazioni di ballottaggio per la nomina di due vice-presidenti e di un questore della Camera; — di due commissari del bilancio; — di un commissario della inchiesta sopra le ferrovie del regno.

ACTON (ministro della marina) presenta un progetto di legge per la leva marittima del 1880.

PRES. Annunzia un'interrogazione dell'onor. Morrone al guardasigilli sui suoi intendimenti circa ad alcune riforme nell'ordinamento giudiziario. Annunzia pure un'interrogazione dell'on. Trinchera sulla scomunica contro un prete di Alife.

VILLA (guardasigilli) risponderà in occasione del bilancio della giustizia e culti.

MORRONE e **TRINCHERA** aderiscono.

PRES. La seduta è sospesa per tre quarti d'ora affinchè gli scrutatori procedano allo spoglio delle schede delle votazioni.

(La seduta è sospesa a ore 3 15)

La seduta è riaperta a ore 4 10.

PRES. proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due vice-presidenti:

Votanti 284.

Varè 140 — Taiani 150 — Spantigati 221 — Paternostro 25.

Schede bianche 8.

Gli on. Spantigati e Taiani sono proclamati vice-presidenti della Camera.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRES. La parola spetta all'onor. Sorrentino.

SORRENTINO dice che tutti devono preoccuparsi della soluzione del gran problema dell'economia nazionale.

Parla delle attribuzioni del ministero di agricoltura e commercio, e crede che la questione finanziaria dello Stato non possa sciogliersi se non aumentasi la ricchezza nazionale.

Al ministro d'agricoltura e commercio spetta promuovere la ricchezza nazionale.

L'oratore accenna alcune questioni, chiede se si riformerà il Codice di commercio ed espone il concetto che il ministero del commercio debba avere la massima importanza.

PLEBANO fa alcune osservazioni sulle economie che è necessario introdurre nei servizi pubblici, per abolire il macinato. Fa voti perchè si adotti la lente dell'avaro e dice di approvare tutte le economie proposte dalla Commissione, esprimendo il desiderio che in altri bilanci eguali economie si introducano.

Svolge delle considerazioni sui servizi del ministero d'agricoltura e commercio, e sul loro ordinamento.

ELIA deplora le condizioni della marina mercantile e raccomanda al ministro pronti ed efficaci provvedimenti per migliorarle, d'accordo coi ministri della marina e dei lavori pubblici, della istruzione e delle finanze.

BRANCA espone alcune considerazioni sulla gravità delle questioni di cui attendesi la soluzione dal ministero d'agricoltura. Dice che il ministero ha sempre tentato di promuovere la ricchezza nazionale e di sviluppare le risorse economiche. Il ministero ha perfino propagato i semi dell'*Eucalyptus*. Si chiede troppo a questo ministero, e nessun ministro può adempiere il cômpito immane.

L'oratore parla dell'ordinamento del ministero e dei vari servizi affidatigli, dando qualche informazione in risposta alle osservazioni dei preopinanti. Nota che nel ministero d'agricoltura e commercio, per le speciali sue attribuzioni, si formarono abilissimi impiegati, e nomina il commendatore Ellena, che passò ad un posto elevato in altro ministero, dopo le grandi prove date in quello dell'agricoltura.

L'oratore soggiunge altre considerazioni per dimostrare l'importanza di quest'amministrazione (Segni d'approvazione)

PRIMERANO parla circa il servizio delle razze equine, dal punto di vista dell'interesse militare. Propone un ordine del giorno.

PISSAVINI fa osservazioni in risposta all'on. Plebano su alcuni servizi del ministero d'agricoltura.

PLEBANO parla per fatto personale.

PRES. Proclama il risultato delle altre votazioni:

Commissari del bilancio eletti: Damiani con voti 145, Indelli 140.

I votanti furono 283. L'on. Grimaldi ebbe voti 132, l'on. Mancardi 117.

L'on. De Riseis fu eletto questore con voti 156.

L'on. De Renzis ne ebbe 112. Schede bianche 12.

L'on. La Cava fu eletto commissario per l'inchiesta ferroviaria con voti 158.

L'on. Bonanno ne ebbe 113.

La seduta è levata alle 6

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio provinciale. — Nella seduta di ieri, il Consiglio provinciale ha dato parere favorevole al regolamento sulla pesca di mare e d'acqua dolce, ha approvato una transazione coll'impresa della fornitura degli effetti di casermaggio dei reali carabinieri ed una proroga dell'esperimento del nuovo contratto di manutenzione a *forfait* per la strada provinciale Tiburtina da Roma a Tivoli.

Il Consiglio approvò inoltre il proseguimento della costruzione della strada Empolitana.

Ha poi discussa la domanda degli impiegati dell'Istituto tecnico per avere l'indennità d'alloggio. La domanda fu oppugnata da parecchi consiglieri e sostenuta da altri.

Essendo risultato che mancava il numero legale, il Consiglio rinviò a questa sera la votazione su un ordine del giorno, col quale la indennità verrebbe accordata.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri sera i consiglieri Ratti, Fedeli e Torlonia fecero osservazioni sui lavori del Tevere e sulla mancanza di norme precise pei casi di inondazioni. Il sindaco e il consigliere Canevari diedero informazioni e schiarimenti e l'incidente fu esaurito senza deliberazioni.

Il Consiglio ha poi discussa sulla vertenza tra la Giunta e il sig. Kaelman circa ai lavori di sistemazione della piazza di Santa Maria Maggiore. Il sindaco dichiarò che la Giunta farà ogni sforzo per scongiurare la lite giudiziaria.

Il Tevere. — Da stamane il Tevere è in decrescenza, e incomincia a ritirarsi dai punti inondati. Abbiamo un tempo rigido e la notte scorsa ha nevicato.

La via Fiumara sull'acqua. — Mentre le grandi alluvioni del nostro vecchio Tevere sono un vero disastro per la città e le campagne che restano inondate, le piccole escrescenze sono quasi argomento di passatempo e di guadagno per gli abitanti dei miserabili quartieri della città e specialmente per quei del ghetto che sono sulla riva del fiume, bassissimi e per conseguenza i primi ad essere ricoperti dalle acque.

Malgrado che il municipio si adoperi per prima cosa, allo apparire delle acque, alla costruzione di un ponte di legno che aure un passaggio agli inondati e metta a disposizione di costoro carri o barche per uscire dalle loro abitazioni, non manca nel tempo istesso di fornir ad essi carne e pane per il nutrimento della giornata. E quello che è caratteristico e pittoresco è per lo appunto il momento della distribuzione.

Allo apparire della barca che porta le provvigioni, la piccola contrada risuona d'un sol grido. Ogni finestra ha una mostra di teste, di donne la più parte, scarmigliate, e ricoperte da una sucida pezzuola. A sentire le apostrofi, le proteste, le grida, le insolenze che dirigono ai dispensieri municipali, si direbbe che quella povera gente soffre ogni sorta di privazioni per causa loro.

Da ogni finestra pende una corda a cui è attaccato un canestro, e guai se il canestro non è ricolmato. A crederle, ognuna di quelle donne è madre di dieci figli per lo meno che morranno dalla fame se non saranno provvedute a sufficienza.

Salvo un lieve incomodo di trasporto, gli abitanti della via Fiumara che è quella che descriviamo, non soffrono grandi avarie nelle masserizie di casa. Un qualche letto, qualche sedia formano l'intiero arredamento delle loro abitazioni, che sono senza fallo le più anguste, le più povere, le più luride di qualunque quartiere della città.

È perciò che ci auguriamo che nella continuazione della arginatura e sistemazione del Tevere, fra le prime opere, si eseguisca la demolizione di questa parte di quartiere che è un vero sconforto di vedere ancora in piedi in quello stato nella capitale del regno.

Il XXV anniversario della morte di Mickiewicz. — L'anno prossimo, il 26 novembre 1880, sarà un quarto di secolo che è morto il gran poeta e patriotta polacco Adamo Mickiewicz. In occasione del proprio cinquantenario letterario, il grande prosatore Kraszewski propose testè l'erezione in Cracovia, antica capitale della Polonia, d'un monumento al gran poeta Mickiewicz. Il Consiglio municipale di Cracovia decise, di più, che le ceneri del Mickiewicz siano ricondotte dalla Francia a Cracovia per essere collocate accanto a quelle dei re di Polonia. E si dice che questa cerimonia si compirà fra un anno, all'anniversario della morte del Mickiewicz.

Frattanto, gli amici ed ammiratori dell'altissimo poeta sono andati, mercoledì scorso, a deporre una corona d'alloro sul di lui busto, egregia opera del Brodzki, che un anno fa fu solennemente collocata in Campidoglio. Vi furono parecchi discorsi dello Szovazzi, del Siemiradzki, del generale Avezzana, di Edoardo Gioia e di Armand Levy. Finalmente, un liberale svizzero, il sig. Federico Frossard, disse in francese la Preghiera dei pellegrini polacchi del Mickiewicz.

Furono specialmente applaudite le nobili parole colle quali il gran pittore Siemiradzki espresse la riconoscenza provata dai polacchi per le ripetute onoranze rese alla memoria del loro esimio poeta.

Promozione. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Apprendiamo con piacere che il tenente colonnello Hepp, addetto militare all'ambasciata francese presso S. M. il Re d'Italia, è stato promosso colonnello.

Il Papa e le Scuole di Roma. — Il *Diritto* scrive:

Sappiamo che il Pontefice ha ordinato a tutti gli insegnanti delle sue Scuole secondarie dei Seminari di Roma di mettersi in regola, per quanto riguarda l'abilitazione d'insegnare, con le leggi dello Stato, e fece loro invito di fornirsi di patente, sia che l'ottengano per titolo, sia che l'acquistino per esame.

Osservazioni meteorologiche del dì 1° dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 747,9.

Termometro centigrado: massimo = 10,0 — minimo = 11,4.

Umidità media del giorno relativa = 64 — assoluta = 5,80.

Vento dominante: SW. forte o moderato.

Stato del cielo: Poca pioggia nella notte, coperto rigido fra giorno, vario in prima sera con pioggia alle 7 circa; barometro basso.

Pioggia in 24 ore: 1mm,9.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Giordano — P. M. Borelli.
Difensori Mastrangeli e Martinelli.

Udienza del 2 settembre.

Accusati Ruffini Salvatore, Silvestri Panfilo imputati di furto qualificato, per avere nella notte del 1° al 2 novembre 1878, involato in tenuta di Tor-Sapienza nell'Agro romano in danno di Palmegiani Raffaele, un cavallo del periziato valore di L. 150. Scoperti il furto e gli autori del medesimo, per essersi trovato il cavallo rubato in possesso di un tale che regolarmente lo aveva acquistato, in piena fiducia del Ruffini Salvatore che dichiarò averlo comprato dal Silvestri, vennero tratti a questa

Corte d'assise per rispondere del reato ascrittogli.

In seguito al dibattimento e alle contraddizioni nelle quali incorsero i due accusati, i giurati ritennero il Rufini come ricattatore doloso, ed il Silvestri quale autore materiale del furto stesso; quindi vennero condannati il Rufini a 1 anno di carcere ed il Silvestri a 4 anni di reclusione.

Corte d'Assise di Alessandria

La *Gazzetta di Acqui* riferisce che nella seconda quindicina di dicembre andrà dinanzi la Corte d'Assise di Alessandria il processo per mene socialistiche contro alcuni membri della Società dei cappellai da circa due mesi detenuti.

La difesa sarà sostenuta dagli avvocati Ceneri, Fiorini, Oddone e Manassa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Un telegramma particolare da Bologna ci annunzia il successo dell'*Annibale* di Castelvecchio, rappresentato in quella città dalla Compagnia Pietriboni.

Spettacoli del 3 dicembre

Argentina. — *L'Africana*, opera (ore 8).

Valle. — *Un bacio dato non è mai perduto* — *Il bugiardo* — *Il sindaco ballerino* (ore 8).

Politeama. — La Compagnia equestre A. Shur (ore 7 1[2).

Metastasio. — *La figlia di Madama Angot* — *I cinque talismani* (ore 7 e 9 1[2).

Quirino. — *La Contessa di Roccaduro* — (ore 6 e 9 1[2).

Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1[2 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. il Re e i Mille di Marsala. — La *Nuova Gazzetta* di Palermo pubblica la seguente lettera che il presidente della Società dei superstiti dei Mille, colonnello Mario Palizzolo, ha ricevuto dal ministro Visone, per incarico di S. M. il Re:

Milano, 9 novembre 1879.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri presentò a S. M. il Re il diploma col quale la Società dei superstiti dei Mille di Palermo nomina l'augusto Sovrano a suo presidente onorario.

S. M. ha accettato l'affettuoso e patriottico omaggio di codesta benemerita Associazione.

La Maestà Sua mi incarica pertanto di esprimere i suoi ringraziamenti e la sua ammirazione a quei valorosi che si mostrarono degni del glorioso loro duce nella eroica impresa della liberazione di codeste generose provincie.

Piaccia alla S. V. di rendersi interprete di questi benevoli sentimenti del Re e gradisca gli atti di mia più distinta osservanza.

Il ministro
VISONE.

La Regina a Bordighera. — Scrivono da Bordighera al *Pensiero* di Nizza:

In questi giorni la Regina, indossando quasi sempre il suo prediletto vestito di seta rossa, ed accompagnata da piccolissimo seguito, cioè da un gentiluomo e da una dama di compagnia, visitò la superba villa Moreno, la più ricca di palme del litorale, la villa Lozzano, sito delizioso e molto atto ad una amenissima passeggiata.

Il gentilissimo proprietario offerse con squisito pensiero la chiave di detta sua proprietà che fu cortesemente accettata; così la Regina passeggierà spesso in questo sito attraente assai.

Le passeggiate predilette di S. M. sono al lido del mare, che è da noi vago oltre ogni dire. Altre volte ascende sui poggetti che circondano il castello Bischoffsheim facendo parte di quella breve catena di collinette che terminano col ridente capo di Bordighera.

Lo sciopero dei tipografi a Napoli. — I giornali napoletani, oggi pervenutici, nulla aggiungono alle informazioni telegrafiche ieri trasmesseci sullo sciopero di 173 operai di varie tipografie di Napoli. Le trattative proseguono.

Grassazione. — Il *Cittadino* d'Asti racconta che verso la mezzanotte del 21 al 21 novembre, tre individui armati assalirono su quel territorio, e più precisamente sullo stradale provinciale d'Ivrea, in vicinanza a Mombarone, regione alla Madonna, certo Busia da Settimo, depredandolo della somma di lire 19 circa.

Frane. — Il *Corriere delle Marche* scrive:

Ieri sera e stamane il treno da Roma giunse con due ore di ritardo.

La causa è una frana caduta ieri tra Fossato e Fabriano, per cui si dovè fare il trasbordo; forse domani la strada sarà libera.

Un'altra frana è caduta presso la galleria di Monte Gualandro sulla linea di Perugia, sicchè si dovette operare il trasbordo fra le stazioni di Passignano e Terontola. Oggi però fu ristabilito il servizio normale.

Giornali. — A Milano ha cessato le sue pubblicazioni il giornale l'*Unione*.

A Genova verrà fra breve alla luce un nuovo giornale: *Il piccolo italiano*. Ignoriamo quale ne sia il programma.

Suicidio. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 1°:

Ieri, verso le ore quattro pomeridiane, il sergente del 70° reggimento fanteria, Pasquini Jacopo, di diciannove anni, si uccideva con una fucilata sotto il mento nella caserma di Santa Prassede. In pochi giorni, due suicidi in quel reggimento.

Il mondo non finisce più. — Scrive lo stesso giornale in data di Milano 1°:

Ieri, nel nostro ufficio di stato civile fu notificata la bagattella di 67 nascite!... Non ricordiamo esservi stata mai una così rilevante notificazione!

Condanna. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 1°:

Sabato scorso il tribunale militare, sotto la presidenza del luogotenente colonnello conte Tournon del 1° granatieri, veniva giudicato un sergente A. C. di famiglia patrizia romana, appartenente al detto corpo, sotto la grave imputazione di avere atrocemente insultato il furiere S. e di averlo schiaffeggiato in presenza di altri compagni.

Il pubblico ministero sostituto avv. fiscale march. Ivrea domandava la pena di cinque anni di reclusione militare. Ma il difensore Borgo[illegible] induceva il tribunale a più mite consiglio, e l'accusato non ostante i fatti provati veniva condannato, ad un solo anno di reclusione militare.

Babbeo e truffatori. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Or son pochi giorni, un prete, agiato, camminando pei fatti suoi, incontrò un borghese, il quale, avvicinatolo, prese a discorrere con lui.

Gli narrò ch'era un forestiero e che temeva di poter essere derubato, avendo portato seco molti valori. Ed in prova aggiunse che momenti prima un imbroglione gli aveva truffato un napoleone d'oro.

Da tale spontanea confidenza ne surse improvvisa un'amicizia che pareva di vecchia data, sicchè il prete accettava l'invito di sorbire un po' di amaro e rio veleno nel Caffè di Napoli.

Il giorno appresso i due nuovi e già intimi amici si rividero.

L'ignoto invitò il prete a pranzo in una trattoria, e l'altro vi andò senza far molti complimenti.

Dopo pranzo, e mentre l'ignoto accompagnava il prete, si avvicinò un altro ignoto e discorse col primo di affari di vino.

Il nuovo venuto si accomiatò dall'altro promettendo di pagargli una certa somma il dì appresso in casa del prete. E questi consentiva di buon grado a prestar la sua casa per tale uopo; anzi accettò la proposta dell'amico, sconosciuto ed espansivo ad un tempo, di rendersi depositario di una cassetta di valori, non ben sicura nella locanda dove dimorava il forestiero.

Così fu fatto. E l'amico in presenza del prete aprì la cassetta, in cui erano parecchi involti di monete, e con uno di essi pagò quel tale trafficante di vino, incontrato il dì innanzi per via, come dicemmo.

In seguito di ciò, la fiducia scambievole tra il prete ed il sempre ignoto amico non ebbe più limite, e per confermarla maggiormente quest'ultimo pretese ed ottenne che il prete depositasse nella cassetta anche tutti i suoi denari e titoli.

— Così — disse — sarò sicuro che, per custodire il vostro, custodirete con diligenza anche il mio.

Ed il prete? Il prete allora consegnò all'ignoto amico lire 40,000 in titoli e quattrini per riporli nella fatale cassetta.

La chiave di questa fu ritenuta dal pauroso forestiero, allontanandosi di poi con la promessa di tornare senza ritardi.

Il prete rimase solo e non lasciò neppure un istante di guardare il prezioso deposito.

Or come l'ignoto non faceva più ritorno e passavano i giorni senza poterne avere più notizia, egli si decise ad aprir la cassetta forzandone la serratura.

Non perchè sospettasse, veh! dell'amicizia e dell'amico: il prete ha un cuore da cherubino; ma perchè... buon Dio! aveva bisogno di danari per campar la vita.

Aperse, e trovò... carte inutili ed involti (quei famosi involti!) pieni di dieci centesimi.

E qui cadde in ginocchio. *Tableau!*

Regia marina. — L'*Italia militare* scrive:

La regia corazzata *Varese* nell'uscire da Zante, il 24 novembre incagliava leggermente sul banco Dimitri a causa di false indicazioni della boa di segnalazione, la quale, per rottura degli ormeggi, era in deriva verso terra.

Il 26 la *Varese* si scagliava senza aver avuto danni di sorta.

Il 29 dello scorso mese il regio avviso *Agostin Barbarigo*, ha lasciato Messina e l'indomani ha approdato a Baia (Pozzuoli).

La squadra permanente, composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Venezia*, *Palestro*, *Maria Pia* e avviso *Vedetta*, ha lasciato l'isola della Maddalena il 29 novembre e l'indomani giunse a Spezia, meno l'avviso *Vedetta* che ancorò a Napoli lo stesso giorno.

Col 1° dicembre passa in disponibilità a Napoli la regia corazzata *Formidabile*, ed in disarmo il regio avviso *Rapido*.

La salute del gen. Garibaldi. — All'*Avvenire* di Sardegna scrivono dalla Maddalena, 21 novembre:

Sono lietissimo di potervi dare una buona notizia, che consolerà tutti i patriotti italiani: il generale Garibaldi gode di una eccellente salute, ed è, direi quasi, ringiovanito.

Il comm. Olioli. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Annunziamo con vivo dispiacere lo stato gravissimo di salute in cui si trova il comm. Olioli, direttore dello esercizio delle Meridionali. Il comm. Olioli era stato qualche tempo assente da Ancona per curarsi; ma pare non abbia avuto giovamento, perchè ritornato qui la malattia peggiorò e adesso che scriviamo una disgrazia è imminente.

Prestito di Napoli. — Il *Pungolo* del 1° scrive:

Quest'oggi ha avuto luogo al municipio la 37.a estrazione del Prestito 1868 di questa città.

Ha vinto il premio di lire 35 mila la cartella segnata col n° 1450 11.

Il premio di lire mille è stato vinto dalla cartella 110110.

Due premii di lire 500 ciascuno dalle cartelle n° 17822 e 47350.

E tre premii di lire 400 dalle cartelle numero 07339, 47707 e 113380.

Sono state poi sorteggiate altre 13 obbligazioni cui è attribuito il premio di lire 250, ed altre 300 che saranno rimborsabili alla pari con lire 150.

Assoluzione. — La *Provincia* di Teramo del 30 novembre scrive:

Ieri presso il tribunale correzionale si fece la causa del signor Francesco di Matera, che è stato qui in Teramo ispettore di pubblica sicurezza. Il di Matera era accusato di sottrazione di somma di danaro e di appropriazione indebita. Il tribunale l'assolse. Difensore dell'imputato fu l'avv. Ginaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. R. decreto 27 ottobre, che instituisce in Avellino una scuola di viticoltura e di enologia.

2. R. decreto 9 novembre, che instituisce un ufficio del registro nel comune di Loreto Aprutino (Teramo).

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente Avviso:

Per la prossima apertura dell'Esposizione universale australiana la Società di navigazione Peninsulare ed Orientale eseguirà una corsa straordinaria diretta da Suez a Melbourne, in coincidenza colla partenza da Brindisi per Alessandria di lunedì 8 corrente.

Le corrispondenze per la Nuova Galles del Sud, la Vittoria, il Queensland e la Nuova Zelanda potranno aver corso con questo mezzo straordinario, purchè impostate in tempo per arrivare a Brindisi col direttissimo settimanale che trasporta le valigie per le Indie.

L'impostazione utile in Roma corrisponde alla partenza del treno 7 per Napoli della domenica mattina (ore 7 30 all'uffizio centrale e 8 alla stazione).

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Oggi il Senato era stato convocato per udire quali dei progetti di legge già presentati dal passato gabinetto il nuovo ministero intendesse di mantenere. Fra i progetti mantenuti c'era, naturalmente, quello del macinato, ma grande fu la meraviglia quando l'onorevole presidente del Consiglio domandò addirittura che se ne fissasse la discussione pel giorno 11 corrente. Erano assenti, perchè certo non s'aspettavano questa proposta, quasi tutti i membri dell'Ufficio centrale. L'on. Saracco, relatore, disse perciò, con la consueta schiettezza, che non poteva parlare a nome dell'Ufficio, ma che manifestava l'opinione sua personale. E questa era che essendo state prese le conclusioni dell'Ufficio stesso e fatta la Relazione sulla base delle previsioni dell'onor. Grimaldi — previsioni che provocarono la recente crisi e che il nuovo ministero non accetta per intero, anzi modificherà in molte parti — non era possibile di fissare la discussione di quel progetto di legge se prima l'Ufficio centrale non conosceva le variazioni proposte a quelle previsioni, per giudicare, alla sua volta, se dovesse conservare o modificare le sue conclusioni.

Di questa grave questione ci occupiamo nel nostro primo articolo d'oggi, al quale rinviamo i lettori, come pure li rinviamo al resoconto parlamentare per la discussione che fu lunga ed importante. Diremo soltanto che alle stringenti considerazioni dell'onor. Saracco nulla si seppe opporre che valesse a diminuirne il valore.

Ad ogni modo la singolare insistenza dell'onorevole presidente del Consiglio tornò vana, perchè il Senato non era in numero legale per deliberare. Su consiglio del presidente dell'Assemblea fu deciso che il ministero comunicherà all'Ufficio centrale tutti i dati dei quali abbisogna e che quindi i senatori saranno convocati per stabilire il giorno della discussione.

Siamo assicurati che venne immediatamente convocato l'Ufficio centrale.

Camera dei deputati

Alle votazioni di ballottaggio per la nomina di due vice-presidenti, d'un questore, di due commissari del bilancio e d'un commissario dell'inchiesta ferroviaria presero parte oggi 284 deputati e il risultato delle votazioni fu la nomina degli on. Spantigati e Taiani a vice-presidenti, dell'on. De Riseis a questore, degli on. Indelli e Damiani a commissari del bilancio e dell'onor. La Cava a membro della Commissione per l'inchiesta ferroviaria.

Dopo la proclamazione del risultato di quelle votazioni, la Camera, senza notevoli incidenti, proseguì la discussione generale del bilancio del ministero d'agricoltura e commercio. Parlarono sulle varie questioni e sui varii servizi attinenti a questo ministero gli on. Sorrentino, Elia, Plebano, Branca, Primerano e Pierantoni.

Domani proseguirà la discussione.

L'on. Grimaldi

L'on. Grimaldi, già ministro delle finanze nel gabinetto Cairoli, non riuscì eletto commissario del bilancio da lui preparato, e il di lui insuccesso è dovuto allo zelo dei suoi ex-colleghi e dei partigiani del gabinetto Cairoli-Depretis. Gli sforzi fatti per escludere dalla Commissione, la quale deve esaminare i bilanci, l'uomo che ha preparato i bilanci, confermano che si teme la difesa che l'ex ministro avrebbe fatto delle proprie previsioni.

Per un sentimento di alta convenienza, l'opposizione votò per l'on. Grimaldi, il quale avrà avuto nuova occasione di apprezzare i procedimenti degli uomini del suo partito.

La esclusione di lui dalla Commissione del bilancio fu un grave errore dei ministeriali, e noi speriamo che il paese giudicherà severamente questo fatto.

All'on. Grimaldi si volle chiudere la bocca, prima nel Consiglio dei ministri, obbligandolo alla dimissione, poi nella Commissione generale del bilancio, escludendolo. Fortunatamente non si potrà chiudergli la bocca nella Camera, e noi attendiamo con lui la discussione finanziaria perchè si dimostri quali a sinistra siano gli uomini che l'aritmetica sconvolgono per calcoli politici.

Gli Uffici della Camera

Questa mattina (2) gli Uffici hanno autorizzato la lettura di una proposta di legge d'iniziativa degli on. Fusco, Minervini e Di San Donato relativa all'estensione dell'insequestrabilità delle pensioni e degli stipendi degli impiegati.

Otto Uffici hanno preso ad esame ed accettato in massima il progetto di legge, già approvato dal Senato, intorno agli onorari degli avvocati e procuratori. Furono nominati commissari gli on. Costantini, Parenzo, Mazza, Morrone, Romeo, Napodano, Nocito e Camici.

Da otto Uffici fu dato mandato di fiducia ai commissari Salemi-Oddo, Cocconi, Vastarini-Cresi, Piccardi, Fossombroni, Cerulli, Pasquali e Falconi, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Furono inoltre recate a compimento le Giunte dei seguenti tre disegni di legge già inscritti nell'ordine del giorno della precedente tornata.

Monumento nazionale a S. M. Vittorio Emanuele II: commissari, gli on. Maurigi, Pianciani, Martini, Guala, Di Sambuy, Sella, Alli-Maccarani, Paselli e Camici.

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificamento nelle valli di Comacchio: commissari gli onorevoli Simonelli, Parenzo, Cavalletto, Umana, Marchese, Sella, Meardi, Mangilli e Panattoni.

Dichiarazione scambiata colla Serbia pel regolamento provvisorio delle relazioni commerciali fra l'Italia e quel principato: commissari gli onorevoli Simonelli, Parenzo, Varè, Incontri, Serristori, Plebano, Chinaglia, Toaldi e Velini.

Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia: commissari gli onorevoli Maurigi, Del Zio, Berti Domenico, Magliano, Boselli, Borelli Giovanni Battista, Baratieri, Venturi e Sprovieri.

Il segretariato generale della marina

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con R. decreto in data 30 novembre ultimo scorso, il contrammiraglio Del Santo comm. Andrea è stato esonerato, in seguito a sua domanda, dalla carica di segretario generale del ministero della marina.

S. M. la Regina

Le notizie che si hanno della preziosa salute di S. M. la Regina accennano ad un miglioramento che confidiamo sia per continuare e progredire.

Per ordine di S. M. il Re il prof. Baccelli è stato invitato a recarsi a Bordighera.

Lo sciopero dei tipografi a Napoli

Ci scrivono da Napoli in data di ieri:

I timori che vi espressi di un possibile sciopero di operai-tipografi non erano infondati, perchè stamane, in parecchie tipografie, si è sospeso il lavoro. La Commissione dei tipografi che ha redatto la nuova tariffa, chiedendo un aumento del 10 0[0 o del 20, a seconda della differenza e dei guadagni degli operai, ha avuto molte conferenze coi proprietari delle tipografie e con le autorità della questura, e tanto la Commissione quanto la maggioranza dei proprietari tipografi hanno dimostrato idee molto concilianti. Venticinque proprietari di tipografie hanno fatto adesione alla nuova tariffa, mentre tre o quattro dei maggiori discutono ancora e non si sono messi d'accordo. Stamane, infatti, la tipografia del Trani era chiusa; in quelle dei signori De Angelis e figlio e del Giannini mancavano moltissimi operai. Questi proprietari resistono perchè sono impegnati con contratti che non permettono loro un aumento di salario agli operai.

All'ora in cui scrivo i tipografi-operai sono riuniti nella sede della loro Associazione e discutono sul modo come regolarsi. Se farò a tempo, vi trasmetterò le ultime notizie per telegrafo.

Io vi ho precedentemente fatto note le cause di cui questo sciopero, eseguito con molto ordine, senza esagerate pretensioni, senza violenza. Il caro dei viveri è la causa principale, e la scarsezza del lavoro. L'una cosa non permette agli operai di poter soddisfare col salario dell'anno scorso i loro bisogni; l'altra non può decidere i proprietari a largheggiare, influendo altresì sulle loro spese ordinarie il maggior costo, che dipende dal crescente prezzo di tutte le derrate. Una via di mezzo per il vantaggio di queste due classi è assolutamente necessario che si trovi, e non è difficile, giacchè gli animi non sono esacerbati, nè in questo sciopero si sono mescolati i soliti arruffoni, che fanno sempre pompa di estremi consigli.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 2 dicembre. — La circolare inviata dall'on. Villa ai presidenti delle Corti, nella quali la magistratura è qualificata dotta, onesta e intelligente, produsse buona impressione.

Lo sciopero dei tipografi si trova nelle stesse condizioni di ieri. Pochi ne ritornarono al lavoro, mediante accordi coi proprietari; la maggior parte si riuni nella sede della Società e quivi aspetta l'esito dei negoziati fra il presidente della Società ed il questore.

La Giunta si occupa alacremente del bilancio, che fra qualche giorno sarà stampato.

Notizie della sicurezza pubblica

La notte dal 26 al 27 novembre una banda di 30 a 40 persone armate invadeva il piccolo comune di Siurgus circondario di Cagliari, sparando molti colpi di fucile per atterrire gli abitanti. Quindi introdottasi violentemente nella casa del rettore dove abita pure il sindaco, dopo aver malmenate tutte le persone che vi si trovavano, fece bottino di circa 2500 lire in danaro e argenteria, e dopo circa due ore si disperdeva per le vicine campagne.

Alla notizia del grave fatto accorsero sul luogo le autorità e la forza pubblica ed iniziarono attive indagini per la scoperta ed arresto dei malfattori. Infatti già sette di essi furono arrestati colle prove convincenti della loro reità e si spera che anche gli altri non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia.

La sera del 20 novembre ultimo scorso certo signor Luigi Dumontier, ritornando da un suo podere, situato nel territorio del comune di Siracusa, a circa dieci chilometri dalla città, fu aggredito da ignoti assassini e ucciso a colpi di fucile e di coltello.

Accorsero immediatamente sul luogo l'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza, nonchè la pubblica forza, ed in seguito ad energiche investigazioni si riuscì ieri ad arrestare cinque individui gravemente indiziati come autori dell'assassinio suddetto.

— Ieri nel comune di Gonnosfanadiga, circondario d'Iglesias, cinque grassatori penetrarono in casa di una possidente del luogo e la depredarono di circa lire 1500, oltre alcuni oggetti d'oro. Inseguiti però dal sindaco e dai reali carabinieri, cui si erano unite alcune delle più ragguardevoli persone del comune, furono tutti e cinque arrestati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 1. — Il postale *Arabia*, della Società Rubattino, è partito regolare per Napoli e Genova.

Parigi, 1. — Gli Uffici della Sinistra approvarono oggi i punti seguenti che dovranno figurare come programma comune: Libertà di riunione e di associazione, eccettochè per le Congregazioni non autorizzate; libertà di stampa e istruzione laica, gratuita, obbligatoria.

Si discusse quindi assai vivamente circa l'amnistia. La questione sarà portata dai delegati dinanzi ai gruppi rispettivi e ritornerà quindi dinanzi agli Uffici della Sinistra, probabilmente venerdì.

Gli Uffici esamineranno allora se bisogna presentare il programma sotto forma d'interpellanza. Dicesi che Waddington non lo accetterebbe sotto un'altra forma.

Parigi, 1. — Il Centro sinistro tenne una riunione per esaminare se debba continuare a prender parte alle deliberazioni degli Uffici della Sinistra per stabilire un programma comune.

Marcère, Bardoux e Ribot vorrebbero che il Centro sinistro cessasse di parteciparvi.

Germain e Philippoteaux consigliano invece di continuare a prendervi parte.

La riunione sembra inclinata a seguire questa ultima opinione.

Domani si terrà una nuova riunione.

La situazione parlamentare sembra meno tesa.

Spuller, Brisson e Floquet dicono che non accetterebbero un portafoglio.

Molti credono che domani, in occasione dell'interpellanza di Baudry d'Asson, il ministero farà alcune dichiarazioni che provocheranno un voto del Parlamento, ponendo fine alla crisi e consolidando il ministero.

Parigi, 1. — Seduta della Camera. — Discutesi lungamente la proposta di Maigne, radicale, tendente ad abrogare la legge che proibisce il lavoro nelle domeniche.

Keller, della Destra, parla contro il lavoro nelle domeniche, invocando l'esempio dell'Inghilterra, della Svizzera e dell'America.

Maigne sostiene la sua proposta, in nome della libertà religiosa.

La proposta Maigne è approvata con 335 voti contro 102.

Approvasi quindi la proposta di Daraux, della Sinistra, che sopprime i cappellani militari.

Approvasi infine la proposta di Louis Blanc, di Brisson e di altri, tendente a modificare il regolamento della Camera, autorizzandola ad escludere un deputato dalla sala delle sedute per 30 giorni.

Londra, 1. — Il *Globe* dice che la Regina è indisposta e non ha potuto recarsi ieri alla chiesa.

Londra, 1. — Gladstone continua il suo viaggio, pronunziando altri discorsi contro il governo. Egli dichiarò che l'isola di Cipro trovasi attualmente sotto un dispotismo militare, indegno di un paese libero.

Costantinopoli, 1. — Zanco, agente diplomatico della Bulgaria a Costantinopoli, fu nominato primo ministro della Bulgaria.

Muchtar-pascià arrivò a Prisrendi.

Lisbona, 1. — Oggi l'anniversario dell'indipendenza del Portogallo fu celebrato con pubbliche feste.

Madrid, 1. — Nella provincia di Malaga 20,000 ettari di vigna furono attaccati dalla phylloxera. Questo flagello aumenta nella Catalogna.

Napoli, 2. — Lo sciopero degli operai tipografi continua, senza disordini, nelle stesse proporzioni di ieri.

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* assicura che l'indisposizione della Regina Vittoria è dovuta ad un leggero reuma, e che non esiste alcun timore.

Il *Times* dice che il disaccordo esistente fra Said pascià e Mahmoud pascià fa temere una crisi ministeriale a Costantinopoli.

Il *Daily News* dice che la flotta inglese passerà l'inverno a Malta.

Parigi, 2. I giornali assicurano che i ministri in una riunione tenuta ieri in casa di Waddington decisero di domandare subito alla Camera un voto di fiducia.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 2. — Camera dei deputati. — Il ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza riguardo alla proroga del piccolo stato d'assedio a Berlino, dice che la continuazione dello stato d'assedio è assolutamente necessaria, perchè la situazione dell'anno scorso esiste ancora; l'agitazione socialista-democratica è cresciuta e gli attivi rapporti dei socialisti coll'estero non sono ancora cessati.

Cairo, 2. — Il *Moniteur* pubblicherà una relazione dei controllori, i quali pregano il kedive di incaricare il ministero a fare un regolamento sulla situazione finanziaria, al quale promettono il loro concorso.

Questo regolamento sarebbe sottoposto alla Commissione liquidatrice, se sarà costituita; altrimenti i controllori raccomandano di incominciarne la esecuzione pei creditori che vi aderiscono.

I controllori domandano pure che il ministro delle finanze presenti il bilancio preventivo delle entrate pel 1880, nonchè il bilancio delle spese amministrative, per poter conoscere quale residuo sia disponibile pel debito consolidato.

Parigi, 2. — Seduta della Camera. — Waddington dice che il ministero viene a domandare che si porti alla tribuna ciò che si dice sui giornali e nei saloni della Camera; che è necessario, nell'interesse del paese, di sapere chi ci governa; che nessun ministero può accettare un programma impostogli e che bisogna che il Parlamento dica francamente se il ministero abbia o no la sua fiducia. Egli soggiunge che, se la fiducia è incompleta, il gabinetto si ritirerà immediatamente, e domanda che la Camera si spieghi e che i lagni e gli attacchi siano portati alla tribuna.

Waddington discende dalla tribuna fra gli applausi non solo del Centro, ma anche di una parte della Sinistra.

Dopo la dichiarazione di Waddington, la Camera riprende la discussione dei progetti che erano posti all'ordine del giorno.

La seduta è quindi levata senza incidenti.

Parigi, 2. — Gli Uffici della Sinistra si riuniranno domani dopo le riunioni particolari dei quattro gruppi della Sinistra.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	1	2
Rendita Italiana 5 0[0	88 62	89 12
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	573 —	572 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	467 —	467 50
Strade ferrate romane	— —	143 —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 dicembre (ore 2 1[4 pom.)

Sotto l'influenza della buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri, e dell'ulteriore miglioramento verificatosi sui boulevards, la Rendita guadagnò oggi da noi circa 30 centesimi.

Apriva 91 57 1[2 fine mese, progredì gradatamente a 91 67 1[2 e finisce 91 65.

Per contante venne negoziata da 91 22 1[2 a 91 40.

Invariati i prestiti segnati nominali come ieri.

Le azioni della Banca Romana 1340 nominali.

In rialzo le Generali trattate da 576 75 a 577 50 fine mese e da 573 50 a 576 per contante.

In leggero aumento le cartelle Fondiarie del Banco S. Spirito pagate 467 50.

Altri valori senza affari.

Più deboli i cambi.

Francia tre mesi 112 10.

Id. Chèques 113 05.

Londra 3 mesi 28 36.

Oro 22 60.

Firenze	1	2
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 60 c	22 60 c
Londra 3 mesi	28 33 »	28 35 »
Francia a vista	113 15 ch.	113 10 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2290 — »	2290 — »
Strade ferr. meridionali	415 — »	415 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	920 — »
Azioni Fondiarie	— —	— —

Osservazioni

Ren. 5 0[0 god. 1° luglio 90 95 cont. 91 22 1[2 c.

Parigi (ore 3.5 p.)	1	2
Rendita franc. 3 0[0 amm.	83 45	83 70
» » »	81 77	82 15
» » 5 0[0	116 05	116 55
Rendita italiana 5 0[0	80 75	81 25
Ferrovie lombardo-venete	175 —	170 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	268 —	266 —
Ferrovie romane, azioni	123 —	125 —
Obbligazioni lombarde	264 —	264 —
Obbligazioni romane	310 —	— —
Londra a vista	25 23 1[2	25 25
Cambio sull'Italia	11 7[8	11 3[4
Consolidato inglese	97 1[4 *	97 3[10

* Cupone staccato.

Vienna	1	2
Mobiliare	279 40	280 80
Lombarde	82 —	82 —
Banca anglo-austriaca	137 30	138 —
Austriache	264 50	264 25
Banca nazionale	841 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 20	46 20
Cambio sopra Londra	116 60	116 60
Rendita austriaca	70 60	70 70
» » in carta	68 42	68 50
Union-Bank	94 25	94 40
Rendita austr. nuova (oro)	81 —	81 —

Berlino	1	2
Mobiliare	484 —	492 —
Austriache	458 50	460 —
Lombarde	143 —	142 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24 1[2	20 25
Rendita italiana	78 90	79 —

Londra	1	2
Cons. inglese	97 1[4 a — —	97 3[16 — —
Rendita ital.	79 7[8 a — —	80 1[8 a — —
Spagnuolo	15 3[4 a — —	15 3[4 a — —
Turco	10 5[16 a — —	10 5[8 a — —
Egiz. nuovo	50 3[4 a — —	51 1[8 a — —
Ottomano (71)	57 3[4 a — —	58 — a — —
Argento fine	53 — a — —	53 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*